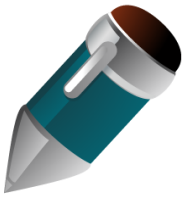
PARI OPPORTUNITÁ POLITICHE DI GENERE

UIL PO

IL SINDACATO DEI CITTADINI

DONNA NEWS

UILRUA



UILRUA PARI OPPORTUNITA'

# Il punto

Questo Numero Speciale di Donna News è interamente dedicato alla violenza sulle donne, ed è centrato sulla **giornata contro il femminicidio,** "celebrata" proprio il 25 di novembre di ogni anno. Diminuiscono (di pochi numeri) i femminicidi consumati ogni anno, ma in compenso diventano sempre più efferati, cruenti, spietati. E' una lunga serie di morti annunciate da consuetudini più o meno note, di botte più o meno confessate, di aiuti più o meno rimasti inascoltati.

***in rilievo***


- Quando le donne parlano pag.3
- Il 25 novembre in piazza pag. 4,5,6
- Quando si muore di obiezione pag. 7
- Pubblicità sessiste pag. 8


Il Paese finalmente comincia ad interrogarsi seriamente su quali misure porre in essere, e si comincia a parlare di iniziative nelle scuole, di formazione al personale che opera nei posti di "primo impatto" (carabinieri, polizia, pronti soccorso). Qualcosa si muove ma ancora troppo lentamente: per scardinare consuetudini centenarie ci vuole tempo, e modificare procedure e moduli standard ancora di più.

Quest'anno per la prima volta sono scesi in campo, in maniera unitaria, tutti i Segretari Confederali di CGIL, CISL e UIL, con un impegno forte ribadito dal nostro segretario generale **Carmelo Barbagallo** che così scriveva: "*Ogni atto di violenza compiuto contro le donne, ovunque esso avvenga, oltre a essere un delitto gravissimo per l'uomo che lo ha compiuto, dovrebbe essere vissuto come una vergogna sociale per tutti. Se molte donne sono ancora vittime di violenza, infatti, parte della responsabilità è di tutti e in particolare di quegli uomini che non sono riusciti ad affermare la cultura del rispetto, del dialogo e della ricchezza della diversità di genere. Bisogna impegnarsi ancor di più, dunque, per garantire la certezza della pena nei confronti degli autori di questi reati, ma anche per generare sin dalle scuole materne un'educazione a una convivenza rispettosa ed egualitaria, per assicurare alle donne diritti contrattuali di tutela e assistenza, per creare condizioni effettive di parità, di partecipazione e di autentica dignità nella vita privata e nel lavoro. Mai più violenza contro le donne!*"

Il Servizio **Mobbing&Stalking** della UIL citava i numeri del 2018 del "*fenomeno*" Femminicidio:
*"Il Nord ancora una volta si è confermato come l'area più a rischio (48%), davanti al Sud (23%), al Centro (17%) e alle Isole (12%). Per quanto riguarda le regioni, la Lombardia si conferma la regione dove si verificano la maggioranza dei femminicidi (19%), davanti alla Campania (12%), al Piemonte (10%), alla Sicilia (8%), al Veneto(6%), al Lazio (7%), alla Liguria, alla Toscana e alle Marche (rispettivamente 5%), al Trentino Alto Adige e all'Emilia romagna, alla Sardegna e all'Abruzzo (rispettivamente 4%), e, infine Calabria, Basilicata, Puglia (rispettivamente 2%) e Friuli Venezia Giulia (1%).*
*La maggior parte delle vittime ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni (19%), fra i 51 e i 60 anni (18%) fra i 41 e i 50 anni (17%) .*
*La maggior parte delle donne vengono uccise dal proprio compagno o dal proprio marito (65%). Si conferma il dato che dentro casa le donne non sono sicure. Gli ex compagni che commettono femminicidi rappresentano il (6%), gli amanti il (4%) e i fidanzati (1%). Se sommiamo questi dati, gli autori del reato che hanno o hanno avuto una relazione affettiva con le vittime rappresentano il 76% del campione totale.*
*Il dato inquietante di quest'anno è rappresentato dal fatto che gli uomini oltre a uccidere le mogli uccidono anche la loro prole (7%).*
*Si è visto che gli uomini uccidono di più in primavera (41%) e in estate ( 27%)."*

La campagna indetta dalla Camera dei deputati **"NON È NORMALE CHE SIA NORMALE"** ha visto tantissimi testimonial segnarsi con un segno rosso su uno zigomo: è stato facile lavarsi via quel segno con l'acqua o con il latte detergente la sera, mentre un segno vero lasciato da un colpo non si lava via altrettanto facilmente.

**Questo è stato il vero significato di un gesto che invitava a riflettere più di quanto non sembrasse.**

*segue*

Molte sono state le **"panchine rosse"** inaugurate per richiamare l'attenzione sulla necessità di essere attenti: sembra sempre un buon inizio, ma vorremmo davvero fare qualche passo avanti!
Per questo voglio concludere questo editoriale con l´**appello firmato dai componenti maschili delle segreterie confederali di Cgil- Cisl-Uil sulla giornata internazionale contro la violenza sulle donne.**
*"Il 25 novembre è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. In migliaia di località in Italia e nel mondo ci saranno iniziative e manifestazioni promosse principalmente da Associazioni e Movimenti di donne. Ma la violenza sulle donne è una responsabilità di noi uomini, dell'atavica cultura patriarcale del dominio e della prevaricazione di genere; può essere esercitata fisicamente, psicologicamente, economicamente, verbalmente. Per questo non basta essere solidali, magari partecipando a questo o quell'evento; solidarietà e sostegno silenziosi, condanne a tavolino non bastano più. È tempo che si modifichi l´atteggiamento interiore ed esteriore del genere maschile verso le donne. È tempo che noi uomini si prenda la parola, si agisca, si affermi coi fatti la cultura e la pratica della parità, del rispetto, della valorizzazione delle differenze, perché la libertà delle donne è una grande questione democratica che interroga la società e tutti noi. Il silenzio o, peggio ancora l'indifferenza, non sono più tollerabili, spesso nascondono piccole e grandi complicità. Come uomini militanti e dirigenti di Cgil Cisl Uil abbiamo sempre sostenuto con forza la difesa, la tutela e la promozione dei diritti civili delle donne, anche attraverso la definizione di norme a favore della salute, della conciliazione dei tempi di vita e corresponsabilità genitoriale. È necessario un forte e quotidiano impegno civile, culturale e politico quotidiano anche di noi uomini, in una più stretta e positiva relazione con le donne, così come il battersi per la certezza della pena per chi - a casa, sul lavoro, per la strada - fa violenza sulle donne o contro qualsiasi tipo di discriminazione nei luoghi di lavoro. Vogliamo continuare e rafforzare l'impegno sindacale nella contrattazione per definire strumenti che favoriscano le pari opportunità e determinino l´emersione e la conseguente eliminazione di atteggiamenti discriminatori. Lasciamoci alle spalle anni di «perbenismo maschile» e costruiamo un nuovo, esplicito costume civile e politico fondato sul riconoscimento e valore della diversità e sulla parità fra i generi, contro ogni retaggio maschilista, machista o omofobo ed ogni forma di violenza di genere, sia fisica sia psicologica. Per questo, domenica 25 appuntiamo sui nostri vestiti un fiocchettino bianco, simbolo internazionale della lotta contro la violenza sulle donne."*

Firmato da: Benedetto Attili, Carmelo Barbagallo, Nino Baseotto, Pierpaolo Bombardieri, Vincenzo Colla, Angelo Colombini, Andrea Cuccello, Antonio Foccillo, Ignazio Ganga, Roberto Ghiselli, Maurizio Landini, Franco Martini, Giuseppe Massafra, Domenico Proietti, Piero Ragazzini, Luigi Sbarra.

*(Sonia Ostrica)*

SALERNO

MARSALA

NAPOLI

## QUANDO LE DONNE PARLANO

Sono passati pochi giorni dal 25 novembre ovvero dalla Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.
Tante le iniziative di sensibilizzazione, tante le campagne e gli slogan per scuotere gli animi, tantissimi gli eventi in cui si studia, si analizza e ci si confronta sul "fenomeno".
**E le donne? Qualcuno ha pensato di chiedere alle donne che subiscono il "fenomeno" come ci si sente? Di cosa hanno bisogno? C'è qualcuno che le ascolta veramente? C'è un impegno serio e autentico a risolvere il loro problema?**
Come donne del sindacato non possiamo non porci queste domande.
Noi queste donne le incontriamo ogni giorno. Quando decidono di rompere il silenzio, decisione niente affatto scontata, raccogliamo le loro storie.
Ci dicono che hanno paura a parlare, che non se la sentono di esporsi in prima persona e denunciare chi è causa del loro disagio.
Perché il timore di ritorsioni è troppo forte e potrebbero andare incontro a un peggioramento di una situazione già compromessa.
Che non si fidano più di nessuno, neanche del sindacato.
Ci parlano di un clima organizzativo pesante in cui la quotidianità è faticosa. Donne criminalizzate perché si assentano "troppo" per la cura della famiglia anche se utilizzano legittimamente permessi e congedi parentali, etichettate come "assenteiste" e dunque inefficienti e poco affidabili.
Madri a cui vengono messi mille ostacoli alla fruizione dei permessi per allattamento, vengono scoraggiate alla fruizione del part-time e subiscono il taglio dei contributi per pagare l'asilo nido.
Donne che non riescono ad utilizzare quegli strumenti organizzativi come il telelavoro o lo smart working che favorirebbero la conciliazione tra i tempi dedicati al lavoro e alla cura della famiglia, perché i regolamenti applicativi sono studiati per limitarne il ricorso: posizioni limitate messe a bando, criteri stringenti per l'accesso, discrezionalità lasciata ai dirigenti responsabili sull'accettazione delle domande di accesso.
Colleghe si sono sentite dire di non provare nemmeno a fare domanda per l'accesso al telelavoro o allo smart working .... tanto verrà rigettata.
Sono lavoratrici che chiedono solo di essere valutate per il lavoro che svolgono e non per le scelte personali e familiari che fanno.
Quando chiedono di cambiare Ufficio, per non rimanere sempre incastrate nei soliti ruoli esecutivi e crescere e mettersi alla prova, o perché vogliono sottrarsi ad una situazione di disagio, ecco che scatta il veto assoluto a cui seguono vessazioni e minacce di richiami e provvedimenti disciplinari.
E allora non ci stupiamo se non vogliono parlare e hanno paura ad esporsi!
Poi ci raccontano le esperienze di altre donne che hanno gettato la spugna, si sono arrese ai soprusi e hanno preferito abbandonare il campo: casi di donne che dopo aver subito ripetute discriminazioni si sono ammalate e restano a casa perché non ce la fanno a rientrare in quel contesto lavorativo che le ha maltrattate.
Ma non mancano episodi di molestie sessuali subite sul luogo di lavoro che vengono sottovalutati, minimizzati o, nella peggiore delle ipotesi, tenuti nascosti. La vittima viene "sentita" ma mai veramente "ascoltata". Si sente isolata e decide di rompere ogni contatto con quell'amministrazione che non ha saputo tutelarla nonostante avesse tutti gli strumenti per farlo. Codici di condotta, Comitati Unici di Garanzia, Consiglieri di Fiducia.
**La forma che vince sulla sostanza.**
**Le donne sono stanche di non essere prese sul serio.**
Vogliono parlare, ma solo se chi ascolta è disposto ad impegnarsi per loro, per migliorare la loro condizione.
**Non ne possono più di vuote celebrazioni e tutele solo formali.**
Chiunque adotti comportamenti molesti deve essere individuato e chiamato a risponderne. Ma anche chi è spettatore di atteggiamenti sessisti deve fare la sua parte e denunciare l'attore di tali condotte.
Chi subisce un sopruso o esprime un disagio deve essere ascoltato e non liquidato come un fastidioso problema.
La vittima deve essere sostenuta e non isolata. Ha diritto ad avere protezione e tutela.
Tutte le misure atte a scongiurare ritorsioni su chi denuncia devono essere garantite.
**Le donne chiedono un cambio di passo sostanziale.**

**E noi dobbiamo dare loro una risposta.**

*A cura di Alessandra Attanasio*

## Il 25 novembre eravamo in piazza per la giornata contro la violenza sulle donne.

E' una violenza che non si arresta e questo è stato forse il 25 novembre più brutto di sempre!

**E' femminicidio**: proprio il 25 una giovane donna di soli 21 anni è stata strangolata dal marito in luna di miele (http://www.firenzetoday.it/cronaca/omicidio-ostello-lite.html ). Nel corso di quest'anno oltre 120 donne sono state ammazzate.

**Sono maltrattamenti e violenza psicologica**: dall'inizio dell'anno 170 arresti per maltrattamenti e stalking nei confronti di una donna. Ma le denunce restano ancora inferiori alle segnalazioni e alle querele, spesso ritirate sotto minaccia dell'aggressore. Solo nei primi 6 mesi del 2018, 940 le donne hanno chiesto aiuto rivolgendosi a centri antiviolenza.

**E' violenza economica** quando l'attività di cura e assistenza familiare non viene riconosciuta o l'accesso al lavoro è ancora condizionato dalla maternità, quando a ricorrere a strumenti di conciliazione restano quasi esclusivamente le donne, che continuano a farsi carico delle esigenze di cura e accudimento.

**E' discriminazione sul lavoro** quando la percentuale di donne manager, di ministre, deputate, dirigenti, professori universitari, scienziate..... resta confinato in pochi numero a dispetto di una società ancora tutta al maschile.

*Ma la cosa più terribile di questi tempi bui è che la violenza contro le donne, in tutte le sue manifestazioni, non è più solo un fenomeno sociale ma si sta trasformando in una violenza di Stato.*

Perché la violenza contro le donne è violenza autorizzata se non ci si fa carico di sanare il **pay-gap,** la differenza salariale tra uomini e donne che continuano ad essere la parte più debole.

Perché la violenza contro le donne è violenza autorizzata tutte le volte in cui è una amministrazione pubblica ad attaccare la **L. 104**, così come è accaduto a Verona dove è stata approvata la mozione antiabortista http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/approvata-mozione-Comune-Verono-contro-aborto-con-il-voto-della-capogruppo-Pd-f6f943ff-3709-47a8-b077-0cbb9d01729d.html,

o così come è accaduto a Milano dove invece è stata ritirata https://www.milanotoday.it/politica/ritirata-mozione-anti-aborto-amicone.html.

Perché la violenza contro le donne è violenza autorizzata tutte le volte in cui alle donne non è garantita l'assistenza sanitaria, così come è accaduto per **il rifiuto di un medico obiettore in una struttura pubblica** https://www.repubblica.it/cronaca/2018/11/22/news/_aborto_spontaneo_non_ti_curo_licenziato_il_medico_obiettore-212295607/ .

Perché la violenza contro le donne è una violenza autorizzata tutte le volte in cui è proprio lo Stato a promuovere **progetti di legge che incidono profondamente e drammaticamente sulle donne e sui minori, così come di fatto farebbe il progetto di legge Pillon sulla riforma del diritto di famiglia.**

E proprio contro il progetto Pillon il Consiglio comunale di Torino ha approvato la mozione con cui se ne chiede ufficialmente il ritiro, mettendo d'accordo sia la maggioranza che la minoranza!

http://www.torinoggi.it/2018/11/26/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/torino-chiede-il-ritiro-del-ddl-pillon-su-separazione-e-affido.html

A Torino ha fatto eco Ferrara che ha presentato identica mozione.

http://www.comune.fe.it/6093/ordine-del-giorno-di-contrasto-al-ddl-pillon-pgn134162

Il prossimo 18 dicembre 2018 a Roma in Senato, nella Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro (Piazza Capranica, 72), si parlerà proprio di questo nel convegno "Riforma del diritto di famiglia e DDL Pillon. I doveri degli adulti e i diritti dei bambini"

https://www.articolo21.org/2018/12/riforma-del-diritto-di-famiglia-e-ddl-pillon-senato-18-dicembre/

***Tutto questo è ancora e sempre violenza contro le donne!***

In tante siamo state presenti alle manifestazioni e convegni organizzati nei nostri Comuni, nei nostri enti e istituzioni.

Se solo le donne prendessero coscienza del loro esserci sempre non dovremmo ringraziare per il nuovo '***codice rosso***' che dispone una via preferenziale alle denunce di violenza con l'obbligo per le forze di polizia di trasferire con immediatezza la denuncia alla procura, proprio quando **i fondi alle associazioni che accolgono donne in fuga vittime di violenza sono stati tagliati**!.

http://www.governo.it/articolo/il-consiglio-dei-ministri-approva-il-codice-rosso/10451.

https://www.ilmessaggero.it/politica/violenza_donne_governo_tagli_fondi-4129445.html

**Lo scorso 25 novembre in piazza eravamo tante.** La potenza ha tante forme e al grido '*Voi Vandea, noi marea*' - richiamando i cugini francesi d'oltralpe - in **200.000 siamo scesi in pazza** a Roma nel corteo organizzato dall'associazione 'Non una di meno' https://www.dinamopress.it/news/vandea-marea-200-mila-roma-al-corteo-non-meno/

**Noi siamo in tante. Contateci!**

*A cura di Maria Giovanna Dovetto*

## Violenza sulle donne, iniziative in 600 Comuni italiani: migliaia in corteo a Roma.

Bandiere a mezz'asta e iniziative in 600 Comuni italiani, *"con la consapevolezza,* dice, **Antonio Decaro,** *che si tratta di un fenomeno tanto grave quando complicato da contrastare. Non basta reprimere gli atti violenti. È necessario adoperarsi per sconfiggere una mentalità, quella che confonde l'amore con il possesso. E di cui la violenza è la manifestazione più estrema".* Sul tema interviene anche, il cardinale **Gualtiero Bassetti,** che sottolinea: *"Chi maltratta una donna rinnega e sconfessa le proprie radici. Perché la donna è fonte e sorgente della maternità. È una specie di sacrilegio massacrare una donna. La violenza contro le donne sta diventando sempre più un'emergenza anche a livello nazionale che va combattuta a vari livelli".*

In Italia, tra il 2000 e il 2018 le vittime di femminicidio sono state 3.100, 107 solo nei primi dieci mesi di quest'anno. Nel 72 per cento dei casi (2.156 in termini assoluti) l'assassino era un parente, nel 47,6 (1.426) il partner o l'ex partner.

***Accuse dall'Europa: l'Italia fa troppo poco per evitare i femminicidi: scarsa preparazione, interventi a macchia di leopardo*** a dirlo gli esperti di Grovio (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence) ad EstremeConseguenze.it. Grovio, l'Organismo del Consiglio d'Europa che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul, sta preparando un rapporto sul nostro Paese su questi temi. Mancano più di 5mila posti letto per chi fugge dalle mura domestiche, teatro dell'80% dei maltrattamenti; i fondi pubblici sono scarsi e utilizzati male. Di quelli disponibili ne sono stati spesi solo lo 0,02%. Scarsa preparazione e formazione sul fenomeno della violenza di forze dell'ordine e personale socio-sanitario, interventi di prevenzione e protezione sui territori a macchia di leopardo, così solo il 7% degli stupri viene denunciato. Una situazione impietosa - spiega Marcella Pirrone, avvocato della rete dei centri antiviolenza Dire che ha contribuito alla stesura delle 60 pagine del report ombra - c'è un vuoto che riguarda azioni concrete su tutto il territorio italiano.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle pari opportunità, **Vincenzo Spadafora** ha annunciato che *"il governo ha istituito una cabina di regia che lo scorso 21 novembre ha preso atto della prima bozza di interventi, che avranno una natura flessibile e dinamica".*

## Corteo ed iniziative a Roma

A Roma si è svolta la manifestazione organizzata dall'associazione **"Non una di meno"** contro la violenza sulle donne; il corteo, a cui hanno partecipato migliaia di persone è partito alle 15.30 da piazza della Repubblica e arrivato intorno alle 17.30 in piazza San Giovanni.

In via Merulana sono stati lanciati in aria 106 palloncini rosa; uno per ogni donna morta nel corso del 2018 a causa delle violenze subite da mariti e/o fidanzati; mentre i palloncini si levano in aria una voce da un camion dell'organizzazione legge le storie di alcune ragazze uccise negli ultimi anni.

C'è il ricordo di Sara Di Pietrantonio, bruciata nella sua auto dal fidanzato alla Magliana nel 2016 dopo esser stata strangolata. E poi di Desirée Mariottini, la sedicenne morta per overdose il mese scorso nel quartiere di San Lorenzo dopo aver subito una violenza sessuale di gruppo.

C'era rosa dappertutto. Nei nastrini attaccati agli zaini, agli ombrelli, ai cappelli. Nei fiocchi annodati al collo. Nelle mantelline legate alle spalle. Ma anche viola e rosso. C'era un gruppo di ragazze vestite di rosso sangue come le ancelle della serie *The Handmaid's Tales*, ormai diventate simbolo di oppressione e sottomissione. Più avanti c'era la Casa delle donne di Pisa, e più oltre ancora la **Casa Internazionale delle donne di Roma** che indossavano cappellini rossi con scritto: "#La casa siamo tutte", intonando lo slogan: "Virginia non ci tieni sotto botta/cappelli rossi son segno di lotta". C'erano donne da Firenze, Ancona, Palermo e Milano.

Il calendario di eventi collegato alla Giornata mondiale contro la violenza di genere a Roma è stato fitto di iniziative.

**Atac**. Una iniziativa ha previsto che a tutto il personale front-line dell'azienda fossero distribuiti dei post-it da attaccare sulle vetture o sulle divise. Questi adesivi serviranno a trasformare ogni dipendente in un "messaggero contro la violenza". Distribuiti ai passeggeri post-it bianchi, dove potranno scrivere il proprio messaggio

Con il patrocinio dell'Ambasciata argentina e dell'istituto Latino Americano, l'associazione culturale "Tango Eventi" ha organizzato una "**Milonga solidale**" a Porta San Paolo dove, per l'occasione, le donne sono state invitate ad indossare scarpe rosse ed una rosa rossa al polso, mentre gli uomini un fiore.

**Fiocco rosso sui taxi.** Adesione anche dai tassisti di Tutti taxi x Amore che per tutto il giorno hanno circolato con un fiocco rosso sulle antenne: "Non è normale che sia normale", lo slogan per dire "No alla violenza di genere".

*segue*

In campo anche il **camper rosa della Polizia di Stato** del progetto “Questo non è amore”, presente in piazza del Campidoglio. A bordo del camper un'equipe specializzata di investigatori, medici e psicologi della Polizia di Stato ai quali chiedere informazioni, consigli o raccontare la propria storia. Il "camper rosa" e la sua equipe si affiancano di fatto a 2 convegni che si sono svolti nella Sala della Protomoteca: “Trasformare le relazioni attraverso una comunicazione non violenta” e “La schiavitù invisibile e il business della prostituzione” organizzato dalla Commissione Capitolina delle Pari Opportunità.

Sul piano artistico segnaliamo l'allestimento "***Ritagli di donne***" dell'"artista photoperformer" Benedetta Montini, sostenuta da Secondo Cuore Onlus. La mostra ha rappresentato un momento di riflessione e conoscenza delle tematiche femminili artistiche e contemporanee, già avviate all’interno degli stessi spazi della Galleria d’Arte Moderna.

Zètema Progetto Cultura ha regalato a tutte le donne la **MIC Card**, la carta destinata a chi vive o studia a Roma e che consente l’ingresso illimitato per 12 mesi nei Musei Civici e nei siti storico artistici e archeologici della Sovrintendenza. Un’iniziativa, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, che intende agevolare le visite dei Musei di Roma Capitale per il pubblico femminile, coinvolgendolo nei racconti che riguardano le tante immagini di donne che ammiriamo come opere d’arte nelle stanze dei musei. Un’ottima occasione per percorrere itinerari culturali che abbiano come *trait d’union* figure femminili.

Anche le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani e Unione Sportiva ACLI (Acli ed US Acli) di Roma e provincia si sono date da fare per offrire il proprio contributo. Tra le varie attività a sostegno delle vittime, si annovera lo **Sportello di orientamento del progetto Fiore di Loto**, aperto presso la parrocchia di Santa Maria dai Monti. “Lì - informano Acli e US Acli - sono assicurati gratuitamente accoglienza e sostegno sia psicologico che legale a chi denuncia situazioni di abuso, stalking o aggressioni, fino a corsi di autoprotezione".

Sul fronte della prevenzione invece è stato attivato nel X Municipio, ad Ostia, il **progetto Versus**, che punta a coinvolgere 750 bambini e le rispettive famiglie.
Fino al 20 dicembre invece, Acli e US Acli di Roma sono impegnate nell'avvio del progetto "E...vento di Roma", finanziato dalla presidenza del consiglio dei ministri.

Sempre sul piano della sensibilizzazione delle coscienze, sui social è stato attivato il concorso foto social 2018. C'è tempo fino al 20 dicembre e quest'anno è stato dedicato al tema “***Donne in chiaroscuro***" L'obiettivo è quello di raccontare la bellezza delle donne, ma anche le grandi ombre che la minacciano.

Decine i pullman organizzati da diverse città italiane, da Milano a Napoli, per raggiungere la Capitale e unirsi allo stato di agitazione permanente che il gruppo femminista ha dichiarato da mesi.
Ma non è solo la violenza sulle donne a muovere la “marea” di donne (ma anche molti uomini): sono numerose le tematiche centrali nelle battaglie del gruppo, come la parità di genere e il ritiro del Ddl Pillon.

A partecipare anche numerose altre associazioni e gruppi sindacali che però, come chiesto espressamente dagli organizzatori dell’evento, hanno partecipato senza simboli. Unici segni di riconoscimento consentiti, *pañuelos fuxia* e altre caratterizzazioni femministe, per “ribadire ancora una volta che il soggetto protagonista dell’evento sono le donne”.

*A cura di Wanda D’Amico*

**Fonti**:
https://www.taxistory.it/wordpress/2018/11/22/giornata-nazionale-contro-la-violenza-alle-donne-fiocco-rosso-sui-taxi/
https://www.repubblica.it/cronaca/2018/11/23/news/accuse_dall_europa_l_italia_fa_troppo_poco_per_evitare_i_femminicidi-212392247/
https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/11/24/news/violenza_contro_le_donne_al_via_la_manifestazione_a_roma-212498097/
https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/11/24/violenza-sulle-donne-manifestazione-a-roma-di-non-una-di-meno-il-24-novembre-pullman-da-tutta-italia/4787994/
https://cronachedi.it/2018/11/24/giornata-violenza-donne-migliaia-in-corteo-a-roma-iniziative-in-600-comun /
https://www.ilpost.it/2018/11/24/manifestazione-roma-violenza-donne/
https://www.dinamopress.it/news/24-25-novembre-manifestazione-assemblea-nazionale-non-meno /
https://nonunadimeno.wordpress.com/portfolio/verso-25-novembre/
https://www.zetema.it/domenica-25-novembre-la-giornata-internazionale-leliminazione-della-violenza-le-donne-zetema-progetto-cultura-regalera-tutte-le-donne-la-mic/
http://www.romatoday.it/attualita/giornata-contro--violenza-donne--roma.html

## Quando si muore di obiezione, lo Stato di diritto è già morto. Anche questa è violenza sulle donne.

**Due notizie positive in merito all'applicazione e alla difesa della L. 194/74**, anche se nel caso di Valentina Miluzzo si è arrivati all'estremo, cioè alla morte fra atroci dolori della giovane donna. A Napoli si è rischiato un caso simile, per fortuna evitato grazie all'intervento di un altro medico. In entrambi i casi non si trattava nemmeno di aborto, ma di misure di urgenza, che sono indispensabili per salvare la vita delle donne. La buona notizia è che la giustizia sta facendo il suo corso, un po' a spizzichi e a mozzichi e con i suoi tempi biblici (nel caso di Valentina Miluzzo), ma intanto procede. La certezza della pena è uno dei punti cardine di uno Stato laico e civile.

**22 novembre 2018** – Napoli – Il medico che si rifiutò di intervenire ed eseguire un aborto d'urgenza, adducendo la scusa di essere obiettore, è stato licenziato. "**L'obbligo di assistenza non può essere deontologicamente ignorato"** ricorda il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Silvestro Scotti. "Chiederemo all'azienda di inviarci valutazione che ha portato a licenziamento. **Qualora si confermasse la mancata assistenza, ci saranno anche le sanzioni previste".** La storia di questo incidente è sconcertante e lo trovate qui:
https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/11/22/napoli-non-esegue-aborto-durgenza-medico-licenziato-dallasl-per-omissione-di-assistenza/4784150/

**5 luglio 2018** – Catania - **La Procura di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio di sette medici** del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Cannizzaro per la morte di Valentina Milluzzo, la 32enne alla 19ima settimana di gravidanza deceduta il 16 ottobre 2016 dopo avere perso, con altrettanti aborti, i due gemelli che aspettava
https://catania.livesicilia.it/2018/07/05/la-morte-di-valentina-milluzzo-sette-medici-rischiano-il-processo_465825/
Secondo l'accusa **"in concorso e cooperazione tra loro cagionavano con colpa il decesso della gestante"** ricoverata per minaccia d'aborto in gravidanza gemellare. **La Procura contesta ai medici "colpa professionale" per "imprudenza, negligenza ed imperizia".** In particolare "nella mancata attuazione di una terapia antibiotica adeguata", nel "mancato tempestivo riconoscimento della sepsi in atto", nella "mancata raccolta raccolta di campioni per esami microbiologici", nella "mancata tempestiva rimozione della fonte dell'infezione: i feti e le placente" e la "mancata somministrazione di emazie durante l'intervento". Tutti eventi, che sostiene la Procura di Catania, hanno causato il decesso della paziente.
Il Ministero della Salute si era precipitato a dichiarare che non si trattava di obiezione di coscienza, nonostante almeno un medico avesse dichiarato ai familiari che non sarebbe intervenuto in quanto obiettore, ma sta di fatto che tutti i medici di quel reparto sono obiettori (tutti!!) e che Valentina è morta perché nessuno si è occupata di lei in modo professionale. I pazienti muoiono, e chi lavora in ospedale lo sa bene, ma quando muoiono perché i medici non fanno bene il proprio lavoro, questa è tutta un'altra storia e la Procura ha rinviato a giudizio i sette medici per questo motivo.

L'altro **punto dolentissimo è che in ospedali pubblici alcune Regioni e il Ministero della Salute tollerino che ci siano solo medici obiettori.** La legge va rispettata e nessuno ha ordinato a quei medici di fare proprio la specializzazione in ginecologia ed ostetricia. Se l'hanno scelta, devono anche accettare tutte le responsabilità che ne derivano, compreso il rispetto delle pazienti e della legge. Non è accettabile niente di meno, come in tutte le altre branche della medicina.

Infine, vi segnaliamo un interessante commento di Filomena Gallo, Segretaria dell'Associazione Luca Coscioni. L'articolo è stato scritto nel 2016, ai tempi della morte di Valentina Miluzzo, ma è, purtroppo, ancora molto attuale "Quando si muore di obiezione di coscienza, vuol dire che lo stato di diritto è già morto".
https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/comunicati/si-muore-obiezione-coscienza-significa-lo-diritto-gia-morto/

*A cura di Daniela Siri*

## Pubblicità sessiste e comunicazione sostenibile.

Troppo spesso le pubblicità inchiodano la donna a stereotipi che **possono sembrare innocui**, ma in realtà la sviliscono. La principessa che pulisce i fornelli con la corona in testa prima di andare a una festa ne è un esempio eclatante. Poi ci sono pubblicità che riducono un corpo femminile a una sola sua parte erotica, che trasformano un soggetto femminile in funzione sessuale. Altre arrivano alla «trasformazione di parti femminili in cosa. **Sembra ironico e invece è terribile.** Natiche trasformate in palla da bowling, gambe che sono la parte inferiore di uno schiaccianoci, le schiene che diventano vassoi. Non sono volgari, sono quasi *eleganti*.

**Ci abituano a vedere il corpo femminile fatto a pezzi, smembrato e utilizzato per significare altro. Normalizza l'idea che il corpo della donna lo puoi trattare come ti pare**. Il pezzo del corpo femminile diventa oggetto e diventa cibo: seni come mozzarelle, natiche come pezzi di cocomero…

«**Non c'è il volto è solo carne. È un'idea di de-umanizzazione**». Fra il piano simbolico e quello materiale, **fra l'immagine sessista in pubblicità e quello che accade alle donne in un paese con un alto tasso di femminicidio c'è un legame».** Sono le parole di Elisa Giomi autrice con Sveva Magaraggia del libro "*Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*", edito da Il Mulino (una docente a Roma 3, l'altra a Milano-Bicocca).

**Per fortuna ci sono persone, uomini e donne, che si adoperano per contrastare questo fenomeno.**

Nel 2012 Marisa Ulcigrai, fotografa e fondatrice della "Associazione Fotografaredonna" ha sviluppato a Trieste, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità del Comune, un progetto intitolato *FemminileReale:* "Dieci immagini di donne comuni che abitano la nostra città occupano gli spazi pubblicitari degli autobus. Un reportage di dieci immagini che riportano al gesto comune, alla quotidianità, all'accettazione della propria immagine, ma anche "all'imperfetto", al reale … **un segno, un monito, un semplice richiamo per coinvolgere, far vedere, trasmettere un messaggio a favore della rappresentazione della dignità delle donne.**"

Le immagini hanno infastidito alcuni cittadini che hanno pensato di sfregiarle sugli autobus. Una violenza apparentemente "leggera", mentre invece è molto significativa e devastante per le donne che sanno di esserne oggetto.

Nel 2014 l'Associazione GiULiA (Giornaliste Unite Libere Autonome) ha edito un libriccino "Donne, grammatica e media. Suggerimenti per l'uso dell'italiano" di Cecilia Robustelli, per giornalisti e non solo, al fine di sensibilizzarli ad un uso rispettoso della lingua. Perché le parole sono il veicolo per comunicare e per esprimere, o meno, il rispetto nei confronti delle altre persone, tutte, donne comprese.

Ancora nel 2014 l'Emilia Romagna ha adottato una legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere, la n. 6/2014, che all'art. 9, c.1 afferma: «**La Regione riconosce,** ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, **che la lingua rispecchia la cultura di una società** …che l'uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell'identità culturale e di genere che non permette un'adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società».

**Con la regione Lazio, l'Emilia Romagna ha siglato un protocollo d'intesa** "Donne e media" fra l'Assessorato alle Pari Opportunità, il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) l'Ordine dei Giornalisti, GiULiA (Giornaliste Unite Libere Autonome), Università e molte associazioni che si occupano di informazione.

Nel 2016 sono state predisposte le "Linee guida in ottica di genere. "**La comunicazione pubblica ha un ruolo strategico nel diffondere una cultura contraria alle discriminazioni e capace di dare valore alle differenze**; una cultura in grado di **fronteggiare gli stereotipi e di promuovere modelli sociali,** lavorativi e culturali in cui riconoscersi e verso i quali tendere. **Una comunicazione attenta al genere garantisce visibilità alla complessità di ruoli maschili e femminili** nella società di oggi e ne valorizza l'interscambiabilità nella sfera sociale, familiare e professionale".

Parole e immagini sono veicoli fondamentali delle relazioni fra le persone e del rispetto dovuto a tutte le componenti la società. Sessismo, razzismo, bullismo, discriminazioni di tutti i generi hanno la stessa matrice e non sono sostenibili. Il cambiamento parte sempre e comunque da noi stessi ed è per questo che dobbiamo fermarci e **rifiutare parole e immagini sbagliate** che ci strappano un sorrisino ironico, le spacciamo per battute e magari ci offendiamo anche se le altre persone (donne, quasi sempre, ma non solo) non le apprezzano.

## A proposito di riforma del diritto di famiglia nel decreto Pillon.

La violenza sulle donne può avere molte espressioni....

Il Decreto Pillon introdurrebbe la mediazione obbligatoria in caso di separazione con figli minori....

I 7 aprile 2011 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa votò **la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica** (Convenzione di Istanbul) contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, aperta poi alla firma l'11 maggio 2011. Il trattato proponeva e propone ancora di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli.
È stato firmato da 32 paesi. Il 12 marzo 2012 la Turchia è diventata il primo paese a ratificare la Convenzione, seguito dai seguenti paesi nel 2015: Albania, Portogallo, Montenegro, Moldavia, Italia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Serbia, Andorra, Danimarca, Francia, Finlandia, Spagna, Svezia.

Il 19 giugno 2013, dopo l'approvazione unanime del testo alla Camera, il Senato italiano ha votato e approvato il documento con 274 voti favorevoli e un solo astenuto. La Convenzione di Istanbul è legge.

Non dimentichiamoci della convenzione di Istanbul nella quale si ribadisce il **divieto in modo espressamente dichiarato del "ricorso obbligatorio a procedimenti di soluzione alternativa delle controversie, incluse la mediazione e la conciliazione" nel caso in cui ci sia stata violenza.**

https://rm.coe.int/1680462537

*A cura di Giuliana Giardi*

Il Decreto Pillon parte dal presupposto di voler promuovere la genitorialità condivisa ....

### Report ISTAT

Seppur apparentemente sembri che "i bambini nella maggior parte dei casi continuano a trascorrere più tempo con le madri", in realtà stando ai fatti oggettivi e stando agli studi di carattere nazionale ad esempio l'ultimo Rapporto dell'Istat nel quale ci si occupa di separazioni e divorzi, mette l'accento sulla **legge del 2006 in materia di affido e attualmente in vigore**, la quale ha avuto degli evidenti e tangibili effetti.

Infatti se si considera che nel 2005 la % di minori con affido esclusivo materno superava l'80%, la stima di tale fattore numerico negli anni a seguire è scesa all'8,9%, mentre in circa l'89% delle separazioni è stato riconosciuto l'affido condiviso.

https://www.istat.it/it/files/2016/11/matrimoni-separazioni-divorzi-2015.pdf?title=Matrimoni%2C+separazioni+e+divorzi+-+14%2Fnov%2F2016+-+Testo+integrale.pdf

*A cura di Giuliana Giardi*

Lunedì 10 dicembre 2018 ActionAid, Amnesty International Italia, Caritas, EMERGENCY e Oxfam hanno organizzato fiaccolate in tutta Italia per celebrare il 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani e il suo valore.

Le organizzazioni promotrici sono scese in piazza in oltre 80 città italiane per accendere una candela contro le violazioni dei diritti umani diffuse quotidianamente nel mondo e nel nostro Paese. Attraverso la lettura degli articoli della Dichiarazione e di testimonianze, i promotori hanno ribadito tutti insieme, a testa alta - i contenuti e i valori della Dichiarazione universale dei diritti umani che mai come in questo momento sono necessari per riuscire a costruire una società più giusta, basata sui principi dell'uguaglianza e della solidarietà.

Action Aid, Amnesty International Italia, Caritas, EMERGENCY, Oxfam hanno invitato ad aderire alla manifestazione tutte le persone, le associazioni, le istituzioni e le scuole che condividono questo appello:

"*Il 10 dicembre di 70 anni fa veniva approvata la Dichiarazione universale dei diritti umani, che indica nel rispetto degli uguali diritti di ogni essere umano il fondamento di un mondo libero, giusto e in pace.*

*La Dichiarazione stabilisce eguaglianza e dignità di ogni essere umano e pone in capo a ogni stato il dovere centrale di garantire a tutti di godere dei propri inalienabili diritti e libertà.*

*A oggi, non uno degli stati firmatari ha riconosciuto ai cittadini tutti i diritti che si era impegnato a promuovere.*

*Nel nostro paese, la negazione nella pratica di questi diritti sta facilitando la diffusione di nuove forme di razzismo, la solidarietà è considerata reato, l'odio per il diverso prevale sullo spirito di fratellanza, l'aiuto viene tacciato di buonismo*".

Oggi più che mai è urgente recuperare quei principi di umanità e di convivenza civile che sono alla base della Dichiarazione e che la retorica della paura sta cercando di smantellare. Il 10 dicembre siamo scesi in piazza per dire al mondo che stiamo dalla parte dei diritti e delle persone".

## IL VASO DI PANDORA

Per la rubrica 'Il vaso di Pandora' questa volta vi proponiamo una poesia arrivataci in redazione. All'autrice il nostro grazie per verla voluta condividere.

Pandora (1896) di John William Waterhouse

### La promessa

Dietro la porta chiusa
picchia forte il tuo silenzio
il tuo spavento
il pianto il vento
e il tempo
che più passa e passa
e più gonfia la sua rabbia.

Nella stanza accanto
tuo figlio sente
il greve canto
pioggia di vetro
sul pavimento
e viola violenza
colora il tuo mento
cola rosso sulle tue guance
sugli occhi le braccia
e sul tempo
che più passa e passa

La tua mano trema
ma ancor difende
la trama già letta
e aspetti e aspetti
che domani smetta
eppur lo sai
t'ha fatto la promessa
che prima o poi
perderai te stessa.

Oltre la tua porta chiusa
oltre la soglia del silenzio
rivela al mondo il tuo spavento
il pianto il vento
la subdola carezza
che ancor t'inganna
finché c'è tempo
che più passa e passa
e più ti brucia e spezza
che più passa e passa
e più ti lacera e t'ammazza.

*Laura Trabuio*

# BUONE PRATICHE

CUG Università di Torino — Continua il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia nel progetto Pillon.

"Al via la campagna di Croce Rossa Italiana di Roma a sostegno delle donne vittime di violenza e per contribuire ai progetti di assistenza e reinserimento delle donne e dei loro bambini ospitati nella Casa Famiglia AGAPE. A lanciare il messaggio con l'hastag #BeMerry #PerLeDonne una testimonial d'eccezione, Gessica Notaro, la showgirl che è stata aggredita con l'acido dal suo ex fidanzato. "Ho aderito volentieri a questa campagna - dice Gessica Notaro - perché ogni iniziativa che va a favore delle donne è importante, a maggior ragione se ha dei risultati concreti come quelli di sostenere la Croce Rossa di Roma per la Casa Famiglia AGAPE". "Croce Rossa di Roma - dice la Presidente Debora Diodati - è sempre più impegnata nell'aiutare le donne in difficoltà o vittime di violenza".

**Comitato di Redazione:**

**Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero, Giuliana Giardi, Wanda D'Amico, Oreste Albuzzi, Daniela Siri con la supervisione di Sonia Ostrica.**

*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?*
*Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?*
*Inviaci una e-mail all'indirizzo donnanews@uilrua.it*

*Clicca e segui la UIL RUA anche su...*